

REGIO OPERA FESTIVAL



Georg Philipp Telemann

PIMPINONE
OVVERO LE NOZZE
INFELICI



TEATRO
REGIO
TORINO

Con il patrocinio di Ministero della Difesa e Ministero della Cultura

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura



Main Partner



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Con il contributo di



In collaborazione con



PIMPINONE

OVVERO LE NOZZE INFELICI

(Pimpinone oder Die ungleiche Heirat)

Intermezzo giocoso

Libretto di Pietro Pariati

Inseriti di John Gay e Johann Philipp Praetorius
Prologo e traduzione ritmica italiana di Mariano Bauduin

Musica di Georg Philipp Telemann

Ouverture e due arie tratte da *The Beggar's Opera*

Musica di Johann Christoph Pepusch

PRIMA ESECUZIONE A TORINO

Personaggi Interpreti

Vespetta *mezzosoprano* **Francesca Di Sauro**
Pimpinone *basso* **Marco Filippo Romano**
Mendicante *mimo* **Pietro Pignatelli**

Maestro al cembalo **Carlo Caputo**

Direttore d'orchestra **Giulio Laguzzi**
Regia **Mariano Bauduin**
Scene a cura di **Claudia Boasso**
Costumi **Laura Viglione**
Luci **Andrea Anfossi**
Direttore dell'allestimento **Claudia Boasso**

Orchestra Teatro Regio Torino

Nuovo allestimento Teatro Regio Torino

Sabato 24 e Martedì 27 Luglio 2021 ore 21

Cortile di Palazzo Arsenale

Sede del Comando per la Formazione e Scuola
di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22





William Hogarth (1697-1764), *The Tête-à-Tête*, dal ciclo *Marriage à la Mode*. Olio su tela, 1743. Londra, National Gallery.

***Pimpinone* 1725: intermezzi comici in salsa amburghese**

di Dinko Fabris

Pimpinone è un titolo importante nella storia dell'opera comica della prima metà del Settecento, eppure solo in tempi molto recenti si sono diradati alcuni dei misteri che l'hanno avvolto per secoli. Con quel titolo, infatti, fu presentato per la prima volta a Venezia il 26 novembre 1708 un gruppo di tre intermezzi comici inseriti all'interno nell'opera seria *Astarto* di Tomaso Albinoni, su libretto di Apostolo Zeno e Pietro Pariati (che era anche l'unico autore del testo degli intermezzi). In realtà si trattava della prevedibile storia della furba cameriera Vespetta e dello sciocco e anziano padrone che incautamente si fa convincere a sposarla, *Pimpinone* appunto, archetipo di tanti "Don" creduloni e gabbati del teatro comico settecentesco, fino all'Ubaldo con la sua Serpina della *Serva padrona*, composta da Pergolesi quasi trent'anni dopo.

***Pimpinone* è un titolo importante, eppure solo in tempi molto recenti si sono diradati alcuni dei misteri che l'hanno avvolto per secoli, dalla prima veneziana del 1708, su musiche di Tomaso Albinoni**

I due protagonisti erano interpretati al Teatro di San Cassiano dalla classica coppia di attori-cantanti specializzati nel genere comico: Santa Marchesini e Giovanni Battista Cavana. Solo che questo del 1708 di Albinoni e Pariati risulta essere addirittura il primo vero intermezzo strutturato secondo i canoni che ne provocheranno una moda dilagante, soprattutto a Venezia e a Napoli, fino al 1735 almeno. Peraltro *Pimpinone* ebbe prontamente una serie di riprese in molte città italiane (a cominciare da Napoli già l'anno successivo 1709) e poi anche nei territori tedeschi, ampliando il raggio di influenza di quel fortunato prototipo. Nonostante la sua importanza storica, tuttavia, solo in tempi relativamente vicini a noi (nel 1983), lo specialista di Albinoni Michael Talbot ha potuto provare definitivamente la paternità del compositore veneziano e l'autenticità della partitura, che era stata tramandata senza indicazioni certe d'autore.

Il libretto di *Pimpinone*, intanto, aveva continuato i suoi viaggi europei, cominciando a essere musicato anche da altri compositori o con gli inevitabili aggiornamenti imposti dalle mode e dagli ambienti diversi. Nel

1725, per esempio, fu ripreso per l'ultima volta a Venezia nel teatro di San Moisè, con musiche erroneamente attribuite da osservatori moderni a Marc'Antonio Ziani, compositore scomparso dieci anni prima. Invece è certo che un altro autore, Francesco Bartolomeo Conti, compose una nuova partitura per l'intermezzo rinominato *Grilletta e Pimpinone*, rappresentato alla corte di Vienna nel 1717, dove Conti era tiorbista e vice maestro di cappella. Ulteriori riprese nei paesi di lingua tedesca furono a Braunschweig nel 1720 e a Monaco di Baviera nel 1722, e poi a Bruxelles e perfino in Russia. Ancora nel 1740 il vecchio intermezzo di Pariati fu ripreso a Lubiana, secondo il libretto bilingue – italiano e tedesco – che sopravvive al Museo internazionale della musica di Bologna, anche se non possiamo sapere se la musica era l'originale di Albinoni.

Fin dal 1936, grazie a una edizione pubblicata per Schott da Thomas Werner, si conosceva l'esistenza di una partitura del *Pimpinone* in edizione abbondantemente riscritta in lingua tedesca (tutti i recitativi e alcune arie) con musica di Georg Philipp Telemann. Non essendo stata individuata allora una partitura sicuramente di Albinoni, l'intermezzo era

Fin dalla prima esecuzione in epoca moderna, nel 1925, risultò chiaro che quello di Telemann era un capolavoro, capace di diffondere un'idea nuova del teatro musicale barocco tedesco

presentato come una riscrittura parziale dell'originale italiano del 1708 da parte di Telemann, con solo alcune arie aggiunte oltre agli interventi linguistici. Ma prima ancora dell'edizione Werner, una prima moderna era stata presentata al pubblico nel 1925 a Erlangen dal Collegium Mu-

sicum diretto da Gustav Becking. Fin d'allora risultò chiaro che si trattava di un piccolo capolavoro, in un genere comico peraltro inusuale per un compositore tra i più importanti della storia della musica tedesca, tanto che il *Pimpinone* di Telemann cominciò ad essere sempre più frequentemente eseguito e anche inciso in disco, diffondendo una immagine del teatro musicale barocco tedesco del tutto nuova ed entusiasmante.

Georg Philipp Telemann non era infatti uno dei tanti musicisti del suo tempo, ma era considerato dai contemporanei il più importante compositore di tutta la Germania, e certamente una gloria di Amburgo, nonostante fosse nato a Magdeburgo nel 1681. Chiamato ad Amburgo nel 1721, Telemann rimase infatti per tutta la vita in quella città terminandovi la sua esistenza nel 1767 con un catalogo impressionante di composizioni di ogni genere: migliaia di titoli, che sono stati organizzati modernamente nel *Telemann-Werke-Verzeichnis* (TWV), curato da Werner Menke

e Martin Ruhnke dal 1983 al 1999. *Pimpinone* figura in questo catalogo come TWV 21: 15.

Nominato dal 1722 direttore dell'Opera di Amburgo, ruolo che Telemann mantenne fino al 1738 quando il teatro fu chiuso, il compositore vi fece rappresentare opere sue e di Reinhard Keiser, il primo grande operista della città tedesca, ed anche una serie di opere già presentate a Londra da Georg Friedrich Händel. Di qui le origini del progetto di comporre gli intermezzi comici, da inserire tra gli atti del capolavoro handeliano *Tamerlano* andato in scena ad Amburgo nel 1725, facendo adattare il vecchio libretto di Pariati; non vi è prova che Telemann avesse potuto conoscere la partitura di Albinoni, anche se quell'autore era stato tra gli italiani più influenti sulla generazione tedesca di Bach.

Il titolo completo che si legge nel libretto stampato, piuttosto ridondante nello spiegare l'esile soggetto, era *Pimpinone, oder Die ungleiche Heirat, oder Die herrschsüchtige Cammer-Mädgen* ("Pimpinone ovvero Il matrimonio impari, o La dispotica cameriera"). Il libretto era stato riscritto da Johann Philipp Praetorius per la rappresentazione al Theater am Gänsermarkt di Amburgo che ebbe luogo il 27 settembre del 1725. Il successo dell'intermezzo, ripreso poi come opera comica a sé stante, spinse Telemann a scrivere un vero e proprio sequel della storia, intitolato *Die Amours der Vespetta* ("Gli amori di Vespetta"), rappresentato ad Amburgo nel 1727 ma di cui finora non è stata rintracciata alcuna partitura. Nel 1728 lo stesso compositore, che aveva fondato una propria impresa editoriale, decise di pubblicare *Pimpinone*, prova evidente della sua soddisfazione nell'aver superato molti italiani nel loro genere più alla moda.

Il successo di *Pimpinone* spinse Telemann a scrivere un vero e proprio sequel della storia, *Gli amori di Vespetta*

Rispetto alle 5 arie e 3 duetti del libretto veneziano di Pariati, sul nuovo testo elaborato da Praetorius Telemann compose in tutto 7 arie italiane, 2 duetti in italiano e 2 duetti in tedesco. Primi interpreti furono Margaretha Susanna Kayser, primadonna dell'opera di Amburgo (Vespetta) e Johann Gottfried Riempschneider (Pimpinone). Le cronache dell'epoca registrarono un grande successo di pubblico ("sehr applaudierte").

Cominciamo a vedere il contenuto delle tre parti del *Pimpinone* del 1725.

Il primo intermezzo inizia con una breve introduzione strumentale di 12 battute (l'orchestra è formata di soli archi oltre al basso continuo) che presenta al pubblico le doti di Vespetta («Chi mi vuol, son cameriera, fo di tutto, pian m'intendo di quel tutto che conviene...»). La ragazza osserva Pimpinone come uno stratega prima di una battaglia: si farà assumere al suo servizio e poi il suo piano trionferà. Ben 5 sono le arie assegnate in totale a Vespetta (rispetto alle 2 di Pimpinone), 2 in ciascuno dei primi due atti e 1 nell'ultimo. Rispetto all'impeto della seconda aria di Vespetta, la prima di Pimpinone ci presenta già un personaggio smarrito, debole e confuso («Ella mi vuol confondere...»), con la ragazza che gli fa il verso per le sue goffe galanterie.

Nel secondo intermezzo continua lo stesso registro, mentre il piano della ragazza si va realizzando. Vi è unità di luogo, la solita camera, ma non si avverte l'unità di tempo: potrebbe essere passata una settimana

Vespetta prima si fa assumere dal ricco Pimpinone, poi lo induce a chiederla in sposa; il classico giubilo degli sposini è destinato nell'ultima parte a lasciare spazio alle pretese della donna

o un'ora dall'assunzione della bella e spregiudicata cameriera, e già Pimpinone, completamente perso, le chiede di sposarlo, con un'aria che sembra un'anticipazione della sillabazione emotiva di Pa-pa-ge-no: «vedrai mio tesoro, che sei di Pimpinon la Pim, pim, pim, pim,

pim-pim-pim-pim, pim-pim, Pimpinina». Il Duetto che conclude questa seconda parte sembrerebbe la fine della storia, con il classico giubilo dei due sposini («a goder, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì a goder, sì a goder!») che aveva concluso in *happy end* tanti intermezzi e avrebbe siglato anche il lieto fine della *Serva padrona*. Ma qui l'aggancio alla crudele terza parte è già lanciato negli "a parte" cantati da Vespetta mentre si lega al suo ignaro sposo:

(è pur matto)

(me ne rido)

(è pur cotto il sempliciotto)

Puntualmente il terzo intermezzo comincia con Pimpinone alle prese con i suoi primi guai coniugali: parla con sé stesso ripetendo le frasi insofferenti della moglie, con un ritmo di tarantella che esprime la girandola di pensieri che lo opprime. È un'analisi impietosa della psicologia femminile, ovviamente per far ridere il pubblico del tempo su tic comportamentali



Nicolas Laincret (1690-1743), *La serva giustificata*. Olio su rame, 1740 circa. New York, The Metropolitan Museum of Art.

**Vespetta è davvero una donna
libera in una società
che non può accettarla
se non come elemento comico**

che perfino ai nostri tempi continuano a sopravvivere pericolosamente. Vespetta è davvero una donna libera in una società che non può accettarla se non come elemento comico, e la sua dichiarazione serve quasi a tranquillizzare i benpensanti: «Voglio far come fan l'altre... ma però con l'onestà». Il tentativo di Pimpinone di arginarne l'indipendenza tracotante fallisce miseramente e lui si arrende dichiarando nel finale «Ich bleibe stumm» (me ne resto zitto).

Non è un caso che nel recente film *Louis van Beethoven*, uscito per celebrare il 250° anniversario beethoveniano nel 2020, si veda un frammento del *Pimpinone* di Telemann che provoca le grasse risate del pubblico di Bonn (e l'incanto del piccolo Beethoven) proprio nel penultimo duetto dell'intermezzo, «Wilde Hummel, böser Engel» (in questo incipit la "vespetta" selvatica diventa l'Angelo del male) in cui i due sposi si rovesciano addosso a vicenda tutta la più prevedibile catena di insulti tipici del litigio "ridicoloso" di coppia, un classico della Commedia dell'Arte.

La musica di Telemann, perfino nei recitativi, è talmente ben scritta, meditata, trascinate che per una volta ci sembra di ascoltare un'inaudita specie di Bach comico all'italiana. La scrittura comica di Telemann ci sorprende perché non siamo abituati all'idea che potessero essere divertenti anche i grandi musicisti nordici del Settecento, con le loro austere parrucche e i loro spaventosi cataloghi di migliaia di composizioni perlopiù da chiesa. Eppure già nel 1771 un osservatore acuto come Charles Burney, visitando Amburgo, aveva reso omaggio a Telemann, «multiforme e fecondo compositore», ricordando: «Questo musicista ebbe, come il pittore Raffaello, una prima ed una seconda *maniera*, estremamente diverse l'una dall'altra. Nella prima prevaleva uno stile rigido, arido e inelegante; nella seconda invece il suo stile si fece estremamente gradevole, grazioso e raffinato»¹.

Nota bibliografica

Per il *Pimpinone* di Albinoni del 1708 il riferimento è all'edizione critica a cura di Michael Talbot (A/R Editions, 1983) e successivamente alla monografia dello stesso Talbot, *Albinoni. The Venetian Composer and His World*, Clarendon Press, Oxford 1994. Testi recenti nell'enorme bibliografia su Telemann (in gran parte in lingua tedesca) sono Siegbert Rampe, *Georg Philipp Telemann und seine Zeit*, Laaber Verlag, Laaber 2017 e, per il periodo operistico ad Amburgo, *Extravaganz und*

Geschäftssinn. Telemann Hamburger Innovationen, a cura di Bernhard Jahn e Ivana Rentsch, Waxmann, Münster 2019. Per i lettori italiani una sintesi del momento storico di passaggio dal *Pimpinone* di Albinoni a quello di *Telemann* è fornito dal capitolo sugli Intermezzi in Reinhard Strohm, *L'opera italiana nel Settecento*, Marsilio, Venezia 1991.

1 *Viaggio musicale in Germania*, ed. it. a cura di Enrico Fubini, EDT, Torino 1986, p. 226.



Georg Lichtensteger (1700–1781), *Ritratto di Georg Philipp Telemann*. Elaborazione a colori dalla stampa originale. Amburgo, Staats- und Universitätsbibliothek.

Argomento

Intermezzo I

Vespetta, giovane e intraprendente cameriera, è in cerca di una nuova sistemazione. Si proclama onesta e priva di secondi fini: vorrebbe mettere da parte un po' di soldi, ma intende guadagnarli con il sudore della propria fronte. E tuttavia quando ha la fortuna di imbattersi in Pimpinone – uno scapolo non nobile, ma ricco – non riesce a fare a meno di immaginare un altro modo per elevare la propria condizione... La giovane attira l'attenzione di Pimpinone mettendo in mostra la propria raffinata postura e il proprio incedere elegante, e trova il modo di dirgli che non desidera altro che di poter servire un uomo come lui – educato, intelligente, garbato, bello e gentile. A Pimpinone gira la testa: si chiede se la ragazza non stia cercando di sedurlo, ma in effetti lui è ormai irrimediabilmente impaniato. Le propone un impiego come cameriera, e Vespetta accetta. Mentre Pimpinone gongola per il colpo di fortuna, Vespetta ride alle sue spalle: tutto sta procedendo secondo i suoi piani.

Intermezzo II

Vespetta minaccia Pimpinone di lasciare il servizio: non riesce a tener dietro alle troppe cose che ha da fare; inoltre – dice – il padrone non sa gestire le spese di casa. Pimpinone, che per nulla al mondo vorrebbe perdere una governante così precisa e inappuntabile, le affida le chiavi della cassaforte. E, per di più, le fa dono di un paio di splendidi orecchini, non nascondendo di essere invaghito di lei. Vespetta lo zittisce: è un'onesta cameriera, ma è giovane, è bella, ed è al servizio di un uomo non più giovane ma ancora prestante – quanto basta per suscitare pettegolezzi: e un'umile domestica non può far nulla per fermare le calunnie. Pimpinone le propone dunque di mettere a tacere le malelingue sposandola. Vespetta protesta che in lei non c'è calcolo o malizia: infatti non è interessata ai passatempi tipici delle signore benestanti – i balli in maschera, il gioco delle carte, l'opera, le visite di società. Pimpinone, entusiasta per questa professione di sobrietà, dichiara che a quelle condizioni

Vespetta potrà essere la sua cara sposa: ma Vespetta ribatte che, priva com'è di una dote, non potrà che continuare a essere la sua cameriera. Così Pimpinone le offre una generosa dote, a una condizione: non dovrà fare o ricevere visite. Vespetta accetta senza esitazioni. Ancora una volta Pimpinone si compiace per la propria buona sorte, mentre Vespetta si fa beffe della sua dabbenaggine.

Intermezzo III

Vespetta si sta preparando a uscire in gran pompa. Pimpinone, seccatissimo, osserva che, come minimo, ha il diritto di sapere dove stia andando. La ragazza risponde che si reca a far visita alla propria madrina, e l'uomo, furente, la accusa di voler spettegolare su di lui con le altre donne. Le chiede – perlomeno – di rincasare presto, al che Vespetta replica indispettita che ciò di cui va in cerca – i ricevimenti, l'opera, il gioco delle carte – lo si può trovare solo la sera tardi. Esasperato, Pimpinone le ricorda di aver promesso che avrebbe evitato le visite di società, ma Vespetta lo liquida ribattendo di aver preso quell'impegno quando era la sua cameriera: ora è sua moglie, e lui deve chiudere il becco se lei vuol fare come le altre signore rispettabili, che parlano francese, partecipano ai balli, e indossano abiti eleganti! Pimpinone minaccia di bastonarla per ricondurla alla ragione, ma Vespetta non si fa certo intimidire, e al culmine di un acceso battibecco lo avverte: se ne andrà con la propria dote, se lui non la lascerà libera di fare ciò che vuole. Pimpinone – un po' per amore, un po' per paura della collera della moglie – si vede costretto, ancora una volta, a far buon viso a cattivo gioco...



Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Serpina mezzosoprano
Francesca Di Sauro



Uberto Basso
Marco Filippo Romano



Vespone Mimo
Pietro Pignatelli



Direttore
Giulio Laguzzi



Fortepiano
Carlo Caputo



Regia
Mariano Bauduin

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Scene
Claudia Boasso



Costumi
Laura Viglione



Luci
Andrea Anfossi



Orchestra Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Guido Mulè Direttore generale

Orchestra

Violini primi

Stefano Vagnarelli*
Marina Bertolo
Francesco Gilardi
Paolo Manzionna
Paola Pradotto
Marta Tortia

Violini secondi

Marco Polidori*
Tomoka Osakabe
Paola Bettella
Silvio Gasparella
Anselma Martellono

Viole

Enrico Carraro *
Alessandro Cipolletta
Rita Bracci
Nicola Russo

Violoncelli

Amedeo Cicchese*
Davide Eusebietti
Luisa Miroglio

Contrabbassi

Davide Botto *
Stefano Schiavolin

* Prime parti

Direttore di scena Riccardo Fracchia

Maestri collaboratori di sala Carlo Caputo

Maestro collaboratore alle luci Luca Brancaleon

Maestro collaboratore di palcoscenico Andrea Mauri

Edizione: **Schott Music**

Servizi tecnici di palcoscenico

Giorgio Tirelli (Reparto macchinisti), Andrea Rugolo (Reparto attrezzisti)

Luci Andrea Anfossi

Audio-video Vladi Spigarolo

Servizi di vestizione Laura Viglione

Realizzazione allestimenti Stefania Di Dio

Coordinatore di progetto Ivano Coviello

Scene, costumi e attrezzeria **Teatro Regio Torino**

Calzature **Epoca**, Milano

Parrucche **Audello Teatro**, Torino

Trucco **Makeuptre**, Torino

Restate in contatto con il Teatro Regio:



Con il patrocinio di **Ministero della Difesa** e **Ministero della Cultura**

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura

TORINO, CORTILE DI PALAZZO ARSENALE

Sede del Comando per la Formazione e Scuola
di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22

I prossimi appuntamenti

30 LUGLIO ORE 21

JURAJ VALČUHA

CONCERTO DI MEZZA ESTATE

ORCHESTRA E CORO

TEATRO REGIO TORINO

7, 10 E 12 AGOSTO ORE 21

PAGLIACCI

OPERA DI RUGGERO LEONCAVALLO

3 SETTEMBRE ORE 21

OPERA PARADE

CONCERTO DELL'ENSEMBLE

DI FIATI E PERCUSSIONI

TEATRO REGIO TORINO

10 SETTEMBRE ORE 18.30

MUSICA IN CRESCENDO

CONCERTO DEL CORO DI VOCI BIANCHE

TEATRO REGIO TORINO

11, 15 E 18 SETTEMBRE ORE 21

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OPERA DI GIOACHINO ROSSINI

12 SETTEMBRE ORE 18.30

DOLCEAMARO

E LA POZIONE MAGICA

POCKET-OPERA PER BAMBINI

DA L'ELISIR D'AMORE

DI GAETANO DONIZETTI

14 SETTEMBRE ORE 21

PURO DIVERTIMENTO

CONCERTO DELL'ENSEMBLE DI OTTONI

E PERCUSSIONI TEATRO REGIO TORINO

17 SETTEMBRE ORE 21

INNI ALLA NOTTE

CONCERTO DEL CORO TEATRO REGIO TORINO

20 SETTEMBRE ORE 18.30

RICCIOLI DI BARBIERE

POCKET-OPERA PER BAMBINI

DA IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DI GIOACHINO ROSSINI

BIGLIETTI DA €5 A €50

Info e vendita:

www.teatroregio.torino.it



**TEATRO
REGIO
TORINO**